

La formazione della giovane

Il problema della parità fra i sessi negli studi, nella formazione professionale e nell'impiego, rimane tuttora largamente irrisolto, malgrado sia stato legalizzato in Svizzera da precise norme costituzionali sancite nel 1981: persistono cioè le cosiddette differenze "orizzontali" (le numerose professioni sono accessibili in modo nettamente maggioritario agli uomini) e "verticali" (a parità di lavoro vengono negate alla donna prestazioni salariali equivalenti a quelle dell'uomo, mentre a parità di qualifica e di titoli alla donna non si riconoscono le stesse opportunità di carriera sulle quali i maschi possono invece sempre contare).

Il paradosso che oppone la parità di diritto alla parità di fatto doveva dunque essere chiarito anche diversamente dai consueti approcci rivendicativi, ponendo cioè maggiore attenzione alle ragioni latenti, sommerse, della contraddizione. È quanto ha voluto approfondire il Dipartimento della pubblica educazione promuovendo uno studio incentrato sul tema della formazione della giovane e sui suoi aspetti socio-culturali, affidato nel 1988 a Ezio Galli e presentato recentemente alla stampa (*).

(*) Quaderni di ricerca, 3. *Formazione della giovane (aspetti socio-culturali della parità uomo-donna nella formazione e nel lavoro)*, a cura di Ezio Galli, Bellinzona, dicembre 1990; Sezione per la formazione professionale e Ufficio studi e ricerche del DPE, 90.08.

Lo studio

Dopo una necessaria fase introduttiva, durante la quale il ricercatore ha consultato persone e documenti significativi, lo studio è stato concepito in termini di "mutamento sociale" e di inculturazione, dunque predisposto nell'intenzione di indagare sulle modalità e sui significati con cui le varie agenzie di socializzazione (famiglia, scuola, chiesa, partito politico, sindacato, mass-media, ambiente professionale, ambiente sportivo), assimilano e trasmettono le convinzioni, gli atteggiamenti e i valori alle nuove generazioni.

Sono così state svolte due indagini complementari. Nella prima, di natura "estensiva" e con questionario postale, sono state raggiunte oltre mille persone rappresentative delle varie istituzioni educative, allo scopo di acquisire una visione generale ed analitica delle tendenze che caratterizzano le inclinazioni al cambiamento o alla conservazione della condizione femminile nel concepire la transizione famiglia-formazione-mondo del lavoro. Nella seconda, di natura "intensiva", interrogando in modo individualizzato un gruppo più ristretto di persone, si è invece cercato di individuare le motivazioni che giustificano le resistenze al cambiamento nel percepire il principio della parità. I numerosissimi dati raccolti sono poi stati elaborati statisticamente con il contributo del Centro cantonale di informatica.

I risultati: tendenze sociologiche

Le tendenze generali ottenute sono quelle tipicamente contraddittorie di una società in transizione come la nostra, caratterizzate cioè da inclinazioni decisamente orientate verso il desiderio dell'uguaglianza fra uomo e donna nella scuola e nell'impiego, ma anche da inclinazioni profondamente radicate alle concezioni tradizionali del passato, ossia che sotengono una rigorosa separazione dei ruoli secondo i sessi.

In senso più particolare, risulta invece che le istituzioni tendenzialmente più innovative, cioè paritarie, sono la scuola e i mass-media; quelle tendenzialmente più stabilizzanti, cioè convenzionali, la chiesa e l'ambiente professionale; quelle tendenzialmente più contraddittorie, la famiglia, il sindacato, il partito politico e l'ambiente sportivo. D'altra parte, con un'analisi più approfondita, vediamo che gli strati della popolazione maggiormente predisposti alle resistenze antiparitarie li troviamo fra le madri casalinghe, fra i datori di lavoro delle piccole aziende del secondario, fra gli esperti G+S impegnati esclusivamente con i maschi, fra i politici che si ritengono maggiormente orientati verso il centro e la destra, fra i docenti dei settori prescolastico ed elementare.

Si può dire, infine, che queste tendenze risultano inoltre favorite da ideologie più generali, nel senso di un progressismo e di un conservatorismo più diffusi e condizionati da altre circostanze apparentate come l'etnocentrismo e l'universalismo, l'autoritarismo e il permessivismo e così via, ma soprattutto dalla percezione e dalla scelta di modelli di famiglia e di donna che, da un lato, si conciliano maggiormente con l'autonomia dei coniugi e dei figli e, dall'altro, con la loro complementarità e con l'atteggiamento collaborante intesi in senso tradizionale.

I risultati: tendenze psico-sociali

Lo studio è risultato tuttavia stimolante anche per la conoscenza degli aspetti indirettamente vincolati alla relazione uomo-donna-istruzione-impiego e cioè per una migliore comprensione delle incognite sollevate dal rapporto "famiglia-mondo del lavoro", nel quale si devono avvertire so-



(continua a pagina 28)

- l'estensione dell'area di coordinamento scolastico romando a nuovi campi: la formazione - iniziale e permanente - degli insegnanti è uno di questi nuovi campi;

- l'evoluzione convergente di tutti i sistemi di formazione dal 1950;

- il recente riconoscimento reciproco dei titoli e la conseguente libertà di trasferimento dei docenti nei cantoni svizzeri.

Questo studio delinea il campo delle convergenze e divergenze nelle formazioni degli insegnanti; dà la profondità storica necessaria; offre l'auspicata visione globale.

Chi desidera avere queste pubblicazioni può rivolgersi a: IRDP / Settore della documentazione, 43, Faubourg de l'Hôpital, CP 54, 2007 Neuchâtel 7, tel. 038/24.41.91.

Campi di lavoro-natura

Settimane di lavoro volontario vengono organizzate, in collaborazione con la Lega svizzera per la protezione della natura, dalla Fondazione «Azioni in favore dell'ambiente», per scuole o gruppi di apprendisti nelle diverse regioni del nostro paese.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Fondation Actions en faveur de l'environnement, Case postale 184, 3000 Berne 16, tel. 031/44 22 82.

La formazione della giovane

(Continuazione da pagina 2)

prattutto i disagi che minacciano sempre maggiormente le nuove generazioni quando i genitori sono proiettati unilateralmente nelle attività professionali e trascurano l'equilibrio educativo che loro incombe nella vita privata. Ma lo studio ha pure rilevato che la percezione paritaria è straordinariamente caratterizzata da una interpretazione tendenzialmente classista, dunque discriminatoria e antidemocratica perché contraria ad un autentico concetto paritario: in altri termini, la frequenza con cui le attività professionali vengono considerate paritarie, ossia indifferentemente congeniali all'uomo e alla donna, è tanto più elevata quanto maggiormente esse appartengono alle categorie socio-economiche e socio-culturali che il senso comune situa ai livelli superiori. In questo senso, ad esempio, le professioni maschili universitarie sono infatti ritenute "paritarie" nella misura dell'80%, quelle maschili non qualificate nella misura del 25%, mentre le attività femminili del settore socio-educativo vengono considerate altrettanto "paritarie" con indici del 78% e quelle sanitarie-casalinghe con indici del 45%. Evidentemente, una politica di sostegno dei redditi opportunamente integrata ad una equa politica sociale permetterebbe di correggere questa contraddizione inaccettabile.

Le proposte

Nella misura dell'80%, gli interrogati ritengono che il Cantone debba promuovere misure specifiche proprie per favorire la parità dei diritti, esprimendo dunque sfiducia per quelle federali rimaste finora applicate in modo particolarmente carente. D'altra parte, nella stragrande maggioranza (in media, oltre l'80%), gli stessi interrogati dimostrano di preferire i "tempi lunghi", privilegiando l'educazione non sessista fin dalle scuole materne e la sensibilizzazione delle ragazze per le professioni cosiddette maschili.

Il ricercatore, dal canto suo, sottopone invece all'attenzione dell'autorità politica tre ordini di suggerimenti di più ampio respiro. *Sul piano consoci-*

tivo, auspica la promozione di un dibattito pubblico sul problema nel senso di coinvolgere i rappresentanti di tutte le istituzioni educative chiamate in causa nello studio (genitori, docenti, sindacalisti, religiosi, politici, datori di lavoro, giornalisti, esperti sportivi); la realizzazione di un'indagine incentrata sul pensiero giovanile in merito al rapporto fra i due sessi nella formazione e nell'impiego; la diffusione critica dell'opuscolo pubblicato dall'Ufficio federale per l'eguaglianza fra donna e uomo riguardante la condizione femminile; un recupero dei numerosi aspetti considerati ma finora non approfonditi dalla ricerca stessa. Sul *piano pedagogico*, postula che tutti gli ordini di scuola vengano interessati a studiare sia le norme applicative al principio della parità fra uomo e donna stabilito dalla nuova legge scolastica, sia il delicato rapporto "famiglia-mondo del lavoro". Sul *piano pratico*, il ricercatore ritiene infine indispensabile sensibilizzare le componenti più progressiste della classe padronale (medie e grosse ditte del secondario e del terziario superiore), perché realizzino esperienze concrete nel concedere alle dipendenti impiegate a tempo parziale particolarmente qualificate la possibilità di assumere ruoli di alta responsabilità e alle donne sposate non qualificate opportunità di educazione ricorrente.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Vittorio Fè
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 15.-
fascicolo singolo fr. 2.-

G.A.B. 6500 Bellinzona I
Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona